

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il 1° agosto 2000 entrerà in vigore il nuovo regolamento comunitario sull'Organizzazione comune di mercato per il settore vitivinicolo (Reg CEE 1493/99), che prevede per il nostro Paese circa 13000 ettari di nuovi diritti di reimpianto e un sostanzioso pacchetto di finanziamenti per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti;

in base al nuovo Ocm vino l'Italia, come tutti i Paesi appartenenti all'Unione europea, deve presentare a Bruxelles entro il 30 di giugno del 2000 una stima attendibile degli ettari di vigneto che debbono venir riconvertiti;

per accedere ai finanziamenti comunitari previsti dal regolamento sopra menzionato bisogna realizzare un inventario produttivo che corrisponde alla somma dei vigneti in produzione, di una valutazione dei diritti di impianto e soprattutto dei vigneti abusivi;

per quanto riguarda l'inventario solo negli ultimi mesi è stata sottoscritta una convenzione tra l'Aima e le regioni per l'apertura di sportelli regionali dove gli agricoltori possono presentare la dichiarazione della propria superficie vitata, e l'Italia sarebbe in ritardo nell'adempimento degli obblighi comunitari previsti;

alcuni paesi come la Francia e la Spagna sono già in regola con gli adempimenti comunitari;

nell'eventualità che non si riesca a completare l'iter previsto nel regolamento sopra citato, i fondi non utilizzati dal nostro Paese verrebbero suddivisi con i paesi membri che sono in regola;

l'incapacità di coordinamento e di supervisione da parte del ministero com-

petente nei confronti dell'Aima e delle regioni sull'applicazione completa della normativa in essere, comprometterebbe notevolmente lo sviluppo e l'incremento del settore vitivinicolo;

non si sono ancora definite le sanzioni per la regolarizzazione dei vigneti abusivi, espressamente prevista dalla nuova Ocm vino;

impegna il Governo:

a prendere qualsiasi iniziativa di carattere urgente per dare completa attuazione al regolamento comunitario sulla nuova Ocm vino nei tempi fissati dalla CE;

a prevedere, con opportuno provvedimento, le sanzioni per gli agricoltori che intendono dichiarare per la sanatoria eventuali superfici vitate irregolari come previsto dalla norma comunitaria vigente.

(7-00922) « Losurdo, Lembo, Aloï, Franz, Pezzoli ».

La XI Commissione,

premesso che:

l'Inps, sulla base di una disposizione della legge finanziaria del 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998), sta procedendo alla cartolarizzazione dei crediti anche per il settore agricolo presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

i crediti in questione ceduti ad una società di cartolarizzazione (Scci) ammontano a 4.000 di cui 3.200 miliardi sarebbero a carico delle imprese con lavoratori dipendenti e 700 miliardi sarebbero a carico dei coltivatori diretti, Iatp, coloni e mezzadri;

tale delicatissimo argomento genera preoccupazioni principalmente in relazione allo stato fatiscente degli archivi e delle posizioni debitorie detenute dall'Istituto di previdenza;

si ha in effetti, proprio sulla base dello stato degli archivi, il fondato timore che nella maglia dei debiti agricoli possano

venire illegittimamente ricomprese quelle imprese che abbiano già regolarizzato la loro posizione (per esempio sulla base degli ultimi condoni) e che l'INPS non è stato in grado di registrare correttamente;

gli archivi, infatti, tanto a livello territoriale, di conseguenza, al livello centrale, non vengono più aggiornati sin dalla soppressione dello SCAU e quindi dal passaggio delle competenze in materia agricola all'Istituto di previdenza;

tale constatazione è tanto vera che ha indotto i Civ dell'Istituto, quale organo politico, a denunciare in ambito delle « linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 » la particolare precarietà in cui versa la gestione amministrativa delle partite agricole letteralmente affermando che « disguidi e ritardi sono infatti presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori, nelle liquidazioni delle prestazioni e nell'aggiornamento dell'archivio delle posizioni assicurative dei lavoratori e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli »;

sulla base di tanto, al fine di garantire i diritti degli addetti al settore agricolo ed evitare gli aggravii dei costi che verrebbero per resistere a probabili ed ingiuste imposizioni,

impegna il Governo

ad intervenire nei confronti dell'Inps affinché la cessione ed iscrizione al ruolo dei crediti agricoli, debbano riguardare effettivamente ed esclusivamente, le imposizioni contributive debitorie per le quali si siano completate da parte dell'Inps le verifiche e l'acquisizione di tutta la documentazione, giacente c/o gli stessi uffici Inps, escludendo ogni partita debitoria sulla quale non vi sia assoluta certezza sulla sua effettiva sussistenza.

(7-00923) « Santori, Misuraca, Amato, De Ghislanzoni Cardoli, Gazzara, Scarpa Bonazza Buora ».

La XIV Commissione,

considerato che:

il fenomeno della migrazione dai Paesi in via di sviluppo verso quelli industrializzati dell'Occidente è ormai diventato un problema mondiale che non può essere risolto efficacemente, in maniera isolata e sporadica, dalla politica delle singole nazioni;

le ragioni di fondo degli spostamenti di massa da un continente all'altro sono da ricercarsi e imputarsi alle condizioni di estrema indigenza, di subnutrizione, di carenza di strutture sanitarie adeguate alle esigenze di interi popoli della terra il cui miraggio di luoghi, anche lontani, dove « anche gli animali vivono meglio di loro » costituisce un'attrattiva così forte da superare la paura di qualsivoglia misura repressiva e di qualsiasi pericolo per raggiungere tali ambite mete;

allo stato attuale, ben poco di realmente efficace è stato predisposto dal governo italiano per fermare la moltitudine di disperati che quotidianamente mette a repentaglio la propria vita e quella dei familiari per raggiungere, via terra o via mare, il territorio nazionale, che a loro appare come un vero paradiso in terra;

la limitata capacità di assorbimento a un livello quantomeno dignitoso di simili moltitudini di gente, da parte delle nazioni più progredite e dall'Italia in particolare, rischia di creare all'interno di quest'ultime serbatoi di emarginazione tali da costituire una pericolosa miscela esplosiva di gente disperata che si differenzia dagli ospitanti per cultura, religione, usi e costumi e, soprattutto, per livello di vita;

le leggi attualmente in vigore in Italia non permettono un'effettiva contro-misura al dilagare dell'immigrazione clandestina provocata dalle ragioni sopra espresse;

sia sulle coste del basso Adriatico e Jonio, che ai confini verso l'est del Friuli Venezia Giulia - oltre duecento chilometri di frontiera su territorio perlopiù mon-

tano, aspro e difficile da presidiare e controllare — giungono ogni giorno centinaia di extracomunitari clandestini che vogliono poter vivere in Italia o, eventualmente, proseguire da qui il viaggio verso altri Stati d'Europa;

la situazione si presenta tanto grave che più si esita ad affrontarla tanto maggiore è il rischio che essa sfugga inesorabilmente a qualsiasi possibilità di controllo;

la comunità internazionale e i singoli stati, d'origine e di destinazione dei suddetti flussi migratori, sono da ritenersi i veri responsabili per non avere saputo prevedere per tempo quali sarebbero state le conseguenze della mancanza di politiche autentiche di collaborazione tra i popoli e d'intervento nei Paesi di provenienza, per consentirne lo sviluppo economico e sociale a un livello consono alla dignità degli uomini;

sembra ormai giunto il momento di agire senza esitazione per costringere i Paesi del cosiddetto « terzo mondo » a prendere coscienza della loro condizione d'incapacità cronica di gestirsi autonomamente;

pare necessario, quindi, per l'Italia, dare una chiara dimostrazione della volontà di non tollerare oltre gli ingressi clandestini all'interno dei confini nazionali, anche impiegando in maniera massiccia, se ritenuto necessario a tale scopo, le Forze armate, anche e soprattutto per costringere i governi dei Paesi d'origine delle masse migratorie ad accettare incondizionatamente un monitoraggio da parte dei Paesi occidentali, per fronteggiare quello che non è più un problema soltanto loro;

pare altresì necessario invitare le altre nazioni della Comunità europea ed occidentali, tra le più colpite dal fenomeno, ad adottare misure analoghe per rafforzare la capacità complessiva di persuasione verso la controparte negoziale;

la tipologia e le nazionalità dei clandestini che entrano in Italia, sia dal mare che dai confini dell'est del Friuli Venezia Giulia, sono molteplici e comprendono extracomunitari dei più diversi Paesi

— polacchi, cinesi, bosniaci, romeni, indiani, curdi, turchi, pakistani, tunisini, algerini, marocchini, camerunensi, etiopi, filippini, indonesiani, ecc. — e ciò crea ulteriori pesanti problemi alle Forze dell'ordine preposte al controllo del territorio nazionale ed alla sicurezza dei confini;

impegna il Governo

a farsi latore, nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, di un piano d'intervento diretto, nei principali Paesi di provenienza delle correnti migratorie, che preveda l'affidamento consensuale di tali Paesi alla supervisione di una nazione di destinazione amica, che dovrà predisporre ed attuare un programma di sviluppo contemplante l'invio di personale idoneo ad assumere funzioni dirigenziali nei principali settori economici, sociali e istituzionali, di mezzi finanziari che sarebbero gestiti direttamente in loco dalla stessa nazione cui sono affidati il monitoraggio e la funzione di tutor, di costruzione di infrastrutture e scuole in cui venga insegnata anche la lingua di quella medesima nazione che si accolla l'onere dell'intervento, di selezione dei giovani da inviare presso le sue università per apprendere i metodi occidentali di gestione delle risorse e di amministrazione delle stesse, di programmazione dei flussi migratori che potranno essere assorbiti nel Paese di destinazione, senza creare disagi sia per gli emigranti che per le comunità ospitanti.

(7-00924)

« Collavini ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

domenica 14 maggio nelle pagine di Roma de *La Repubblica* è stata pubblicata